

Un Grazie Infinito

don Sandro

Tutte le esperienze della nostra vita hanno un termine, anche quelle più belle. L'essere stato parroco di Bettole-Buffalora per oltre dieci anni è qualcosa di unico e bellissimo, ma ora è venuto il momento di partire per altra destinazione.

Nella memoria si affacciano molti ricordi ed episodi, insieme al volto di tante persone con cui ho condiviso questo tratto di strada: i sentimenti che si provano sono forti ed è quanto mai vero il detto che "partire è un po' morire". Ma in queste poche righe di saluto desidero soprattutto ricordare tutto il bene che ho ricevuto e dire grazie a questa splendida comunità.

Grazie ai tanti "samaritani" che mi hanno aiutato a portare il peso di certe situazioni e sostenuto nei momenti difficili: nella debolezza ho sperimentato l'autentico aiuto fraterno frutto della fede.

Grazie a tutti coloro che mi sono stati di esempio con la loro vita e la coerenza nelle loro scelte: mi hanno dato la conferma che servire la verità è la prima e più grande testimonianza di umanità e di fede.

Grazie a chi mi è stato accanto con la premura di un "angelo



custode" e che si è preso cura di me sia come uomo che come sacerdote: mi ha fatto percepire la presenza di Dio nelle vicende di ogni giorno.

Grazie ai catechisti che hanno condiviso l'impegno e la fatica di annunciare il Vangelo ai bambini e alle loro famiglie: non sempre si sperimenta la gioia dei risultati ma si ha nel cuore la gioiosa certezza di aver gettato il buon seme nei cuori.

Grazie per tutte le preghiere in cui sono stato ricordato e affidato alla grazia di Dio: non si vedono con gli occhi ma sono la forza che

cambia il mondo e trasforma la nostra vita nel profondo.

Grazie a tutti i malati che mi hanno sempre accolto con affetto e riconoscenza come ambasciatore del Signore: mi hanno insegnato cosa significa vivere la sofferenza con dignità e senza perdere la speranza.

Grazie ai ragazzi e ai giovani che hanno allietato il mio sacerdozio con la freschezza del loro entusiasmo nelle varie iniziative ed esperienze, con i pazzeschi grest e gli indimenticabili campeggi: mi hanno aiutato ad essere meno "vecchio brontolone"

e a scoprire attraverso di loro la fantasia e la creatività dello Spirito.

Grazie ai tantissimi collaboratori che in mille modi hanno animato la comunità e mandato avanti le attività sia individualmente che attraverso i gruppi: mi hanno mostrato cosa significa essere veramente una comunità viva.

Grazie a tutti coloro che hanno fatto qualcosa per la parrocchia e per l'oratorio senza farsi notare e con grande discrezione: magari non hanno ricevuto il ringraziamento mio o quello ufficiale ma sicuramente riceveranno quello del Signore che conosce il nostro cuore e ogni nostra azione.

Grazie per tutti i momenti vissuti insieme, nelle Messe, nei Sacramenti e nella vita di tutti i giorni: mi hanno fatto toccare con mano l'essere "Chiesa" nel senso più nobile del termine. Come non ricordare anche chi ha prestato la propria voce per animare con il canto e la musica i momenti solenni e le celebrazioni.

Grazie a chi mi ha voluto semplicemente bene come amico, fratello e prete; a don Adriano che è stato come un fratello maggiore e a Carlo che ha svolto fedelmente il servizio diaconale.

Grazie al buon Dio che mi ha guidato in questa esperienza e non mi ha mai fatto mancare il suo sostegno regalandomi anche delle grandi soddisfazioni: non dimenticherò mai la gioia di aver ristrutturato la chiesa con una tale entusiastica partecipazione della comunità parrocchiale.

In questi dieci anni ho ricevuto tanto, anzi tantissimo e dovrei continuare a dire grazie all'infinito...
Ma ora mi fermo per chiedervi un ultimo gesto di carità e di cortesia. So di non aver fatto tutto il

possibile e nel migliore dei modi: ho commesso sicuramente degli errori e offeso qualcuno; per questo chiedo scusa e spero che questi aspetti negativi del mio ministero non siano il ricordo più importante, quello che resta nel cuore. Mi auguro invece che possiamo ricordare sempre le cose belle realizzate insieme e

continuare a fare quel bene che il Signore vuole da noi, là dove ci porta lo Spirito. La Santa Pasqua che stiamo per celebrare illumini la nostra vita e ci aiuti a vedere oltre i limiti umani.

Auguri e ancora un ultimo grazie!

Un Saluto a don Sandro

Questo giornalino nasce orfano: don Sandro, che è stato parroco tra noi per dieci anni, all'inizio di marzo ha concluso la sua missione pastorale nella parrocchia di Buffalora.

Per tutti questi anni non ha mai fatto mancare la sua collaborazione nella redazione de "Lamatita", regalandoci le sue meditazioni sul tempo liturgico, le riflessioni sugli avvenimenti di attualità, gli approfondimenti su alcuni aspetti della fede e della vita della Chiesa.

Con il suo stile riservato e discreto ci ha sempre spinto a camminare con le nostre gambe per diventare cristiani adulti e consapevoli, che trovano la fonte del loro agire nella fede e nel Vangelo, senza necessariamente dipendere dalla figura del sacerdote. In previsione dei cambiamenti che le Unità Pastorali introdurranno, il suo modo di fare ha anticipato le scelte che saremo chiamati a compiere come comunità nel prossimo futuro.

Anche con la Caritas parrocchiale ha collaborato con lo stesso metodo, indicando situazioni di disagio, sostenendo interventi a favore di chi era in difficoltà, ma lasciando agire le persone nel segno di una libertà responsabile.

Per tutto questo a don Sandro va il nostro GRAZIE e l'augurio di ogni bene.

La redazione de "Lamatita"



Grazie di cuore!!!

É sempre difficile lasciare andare le persone con cui si è condiviso un pezzetto di strada. Sono passati dieci anni, in cui siamo stati accompagnati e accolti, accettati e ascoltati. Vogliamo ringraziarti per il tuo appoggio, anche quando sembravano spente le fiamme della speranza; per il tuo tempo; per la tua pazienza, quando per fatiche personali continuamente ci infossiamo sul passato; e per le tue parole, sempre dolci e dirette ai nostri cuori. La cura e l'accoglienza dei più piccoli e dei ragazzi ti sono sempre state a cuore, e come pastore della nostra piccola chiesa hai sempre dimostrato l'affetto e l'entusiasmo verso di loro. La tua allegria è stata la nostra compagna di viaggio, quando i nostri smarrimenti venivano a galla, lei era lì a porgerci la mano. Nei momenti di scoraggiamento, la tua tranquillità ci ha donato il conforto; la tua autenticità, la tua semplicità hanno reso questo cammino un tratto davvero significativo per la nostra comunità.

Che il Signore ti accompagni sempre, in tutti i tuoi passi.



I catechisti

Ciao don Sandro...

Ilario

...possiamo darti del Tu!

É incominciato così il nostro primo incontro... ero con il mio gruppo, stavamo organizzando una festa in oratorio con degli amici "diversamente abili" e avevamo bisogno del tuo permesso per ricominciare con gioia il nostro cammino. Quella sera ci hai confidato che quando passavi in bicicletta sulla via Serenissima guardavi con interesse la nostra Chiesa. Ti piaceva la zona e in cuor tuo dicevi: "Mi piacerebbe offrire il mio servizio in questa comunità!" E così è stato! Noi siamo dei privilegiati... perché siamo stati scelti da te don Sandro!!! O meglio, Dio ti ha donato a noi. Era forte quanto ti incontravamo nel nostro quartiere in bicicletta, mentre stavi andando "da buon Parroco" a trovare gli ammalati, a conoscere le famiglie della nostra comunità, portando la "Benedizione di Dio", perché ci

salutavi sempre con le tue belle battute SPIRITOSE!!!

Con te abbiamo camminato per circa undici anni, ci hai sempre spronato a lavorare insieme, a collaborare con gli altri gruppi, a incontrarci con altre parrocchie per pregare, ricaricarci di energia attraverso la "PAROLA" per poter così vivere e donare con gioia il nostro servizio nel nome di Gesù "Il Signore."

Ci hai lasciato la libertà di crescere, maturare nella Fede e nell'amicizia.

Le tue omelie sono ricche di racconti semplici, chiari, ma nello stesso tempo ricche di spiritualità, e ci aiutano a capire meglio quanto è Grande, Infinito, Misericordioso, l'amore del Padre. Abbiamo scoperto che dietro la tua riservatezza c'è un sacerdote con un cuore sensibile, sempre pronto a donare il suo tempo, il suo servizio a chi è in difficoltà. Tutto ciò senza farci pesare che anche tu avevi problemi di

sofferenza in famiglia.

Sappiamo che sei discreto, semplice e non gradisci parolone grandi come saluto, però, visto che non vai molto lontano, non meravigliarti se ogni tanto, sentirai alla tua porta: Toc-Toc... "Hai cinque minuti per noi???"

Io ho scelto voi, e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga. Amatevi gli uni gli altri.

(Gv 15, 16-17)

Ti auguriamo di continuare a portare frutto con tanto amore.

Ciao Don Sandro! Grazie!
la tua comunità ti abbraccia.

Catechisti al tempo di don Sandro...

Vanda P.



schemi per seguire Dio, perchè Dio va oltre i nostri schemi. Egli è fedele e creativo, non è chiuso, per questo non è mai rigido, ci accoglie, ci comprende. Per essere fedeli creativi bisogna saper cambiare per adeguarci alle circostanze nelle quali si deve annunciare il Vangelo. Io, - dice ancora il papa - preferisco un cristiano, un catechista che ha il coraggio di correre rischi per uscire dagli schemi, e non uno che sappia tutto ma è chiuso sempre. Gesù ci dice andate, io sono con voi, questa è la nostra forza perchè Lui cammina con noi, ci precede. Abbiate l'audacia di tracciare strade nuove per l'annuncio del Vangelo." Questo è l'invito che ci ha rivolto il papa e vuol essere per noi lo stimolo ad andare avanti ognuno con le proprie responsabilità.

Un grazie a don Sandro per questo tratto di strada fatto insieme, possa incontrare altre persone disponibili a camminare con lui.

Sapevamo che da un momento all'altro saresti andato via, ma così all'improvviso ci hai colti di sorpresa.

In questi anni passati così in fretta, abbiamo condiviso momenti, emozioni, preoccupazioni, desideri. Avremmo voluto vederti più spesso presente in tanti momenti, ma non è stato possibile. Ora, pensandoci, ci rendiamo conto che il tuo atteggiamento era quello di renderci persone più responsabili nella fatica, che non delegano agli altri, creative, aperte, che sanno cogliere l'occasione di formazione anche al di fuori della parrocchia o del legame con il prete.

Ci hai incoraggiati nei momenti in cui, nonostante gli sforzi, il nostro essere catechisti

sembrava inutile, ci hai lasciato fare quando nascevano iniziative da parte nostra perchè avevi fiducia e di questo te ne siamo molto grati.

All'orecchio attento, la spiegazione della Parola ha dato le coordinate perchè liberamente potessimo abbandonarci a un Dio che non è giudice, ma Padre. In un tempo in cui gli schemi tradizionali non portano lontano vediamo la difficoltà di trasformare in vita reale la propria fede.

La comunità ha avuto la possibilità di cogliere strade nuove, non sempre accolte. Pensando a questo mi vengono in mente le parole che papa Francesco ha pronunciato in un incontro con i catechisti, ma rivolte a tutti i cristiani: "Non abbiate paura di uscire dai vostri

Verso l'Unità Pastorale della Visitazione di Maria *Gabriella B.G.*

“L'UP è una particolare unione di più parrocchie affidate dal Vescovo a una cura pastorale unitaria e chiamate a vivere un cammino condiviso e coordinato di autentica comunione, attraverso la realizzazione di un unico progetto pastorale missionario pluriennale aperto non solo al territorio, ma pure al mondo intero”.

Nel febbraio 2016, le Parrocchie dell'erigenda Unità Pastorale della Visitazione di Maria Buffalora, Caionvico, Sant'Angela Merici, Sant'Eufemia, San Luigi e San Polo storico), tra i membri dei sei Consigli Parrocchiali, hanno nominato due membri ciascuna per costituire un Gruppo di lavoro inter-parrocchiale. Il primo passo del Gruppo di lavoro, secondo uno schema della Diocesi, è stato quello di fare una “fotografia” delle diverse realtà presenti in ciascuna delle Parrocchie (la mappatura) perché

“La comunione suppone inevitabilmente un tessuto profondo e articolato di conoscenza reciproca e quindi di comunicazione”
(Comunità in cammino, 7).

È stato un lavoro che dapprima ha visto coinvolti tutti coloro che in vario modo operano all'interno delle singole Parrocchie e che in seconda battuta ha permesso al Gruppo di lavoro inter-parrocchiale di individuare, partendo da ciò che esiste, quelle aree che ci consentiranno di iniziare un proficuo cammino comune. Gli ambiti presi in

considerazione sono stati quello della Pastorale Giovanile, della Pastorale Familiare, della Carità e della Pastorale Liturgica.

Di queste quattro aree, il Gruppo inter-parrocchiale ha elaborato delle proposte operative che i singoli Consigli Pastoralisti Parrocchiali dovranno valutare entro il prossimo mese di febbraio. Quanto emergerà dai diversi CPP sarà poi valutato attentamente e armonizzato dal Gruppo di lavoro inter-parrocchiale. Si calcola di poter concludere il lavoro entro maggio 2018.

Il passo successivo sarà poi quello di abbozzare un Piano Pastorale condiviso sobrio ed essenziale da consegnare ai diversi CPP perché lo possano fare proprio. Con l'anno pastorale 2018/2019 si confida di far nascere quattro Commissioni dell'Unità Pastorale (Liturgia, Famiglia, Pastorale

Giovanile e Carità). Ciascuna Commissione sarà presieduta da un presbitero e ogni Parrocchia avrà dei suoi rappresentanti.

Istituite le Commissioni, e facendo tesoro delle osservazioni che i diversi CPP avranno fatto alla bozza del Piano Pastorale, il Consiglio Inter-parrocchiale stenderà il Piano definitivo dell'Unità Pastorale, che dovrà essere poi portato a conoscenza di tutta la Comunità.

Stante il rispetto dei tempi, si prevede che entro la fine del 2018/inizio 2019 si possa concludere la “fase della preparazione” e, con l'approvazione del Delegato Vescovile per le UP e dell'apposita Commissione Diocesana, dare avvio ufficiale all'Unità Pastorale con la Celebrazione presieduta dal Vescovo.



PUFFALORA

(ANCORA UNA VOLTA) **IN FESTA**



“I puffi sanno che un tesoro c'e' ..." e noi, dopo anni di condivisione e attimi che sono scolpiti dentro i nostri cuori, siamo giunti alla conclusione di poter dire che il nostro tesoro lo abbiamo trovato! Orgogliosi e appagati per tutti i vostri sorrisi e ringraziamenti che riceviamo ad ogni attività in oratorio e quando vi incontriamo per strada, vi confessiamo che il nostro tesoro siete proprio voi. Tutti voi che vi state soffermando a leggere queste parole, tutti quelli che passano a vedere che cosa avranno combinato i ragazzi in piazza, piuttosto che, tutti quelli che si avvicinano, ti abbracciano e ti sussurrano i “grazie” più intimi e profondi che non ti saresti mai aspettato.

Ebbene si, perché immaginatevi un fiore senza acqua: il fiore sfiorerebbe e appassirebbe. Come noi senza di voi, saremmo vuoti e insoddisfatti perché non abbiamo raggiunto il traguardo.

Quindi, questa volta, siamo noi a volervi

ringraziare. Ad essere grati per la vostra presenza così viva e intensa anche a questo carnevale, per la fiducia che riponete in noi e per tutti i vostri immensi sguardi e sorrisi che ci regalate.

Noi siamo sempre qui ad aspettarvi.

Alla prossima,

Gaia e i gruppi '99/00,'01,'02,'03



Il 4 febbraio è stata organizzata in oratorio una giornata totalmente dedicata alla famiglia con giochi e merenda ed è stata anche l'occasione per rinnovare le tessere dell'oratorio.

È stata una giornata bellissima, l'oratorio era pieno di adulti e bambini che giocavano, finalmente il lavoro incessante di molte persone, che in questi mesi si sono messe in gioco, per cercare di riportare al centro della nostra comunità l'oratorio di Buffalora sta cominciando a dare i suoi frutti.

Il tesseramento è solo un piccolo gesto concreto che ognuno di noi è tenuto a fare perché crede nel luogo ma anche e soprattutto nel significato che ognuno di noi attribuisce all'oratorio.

I più grandi ritornano perché questo è sempre stato il posto sicuro, il luogo dove trovare gli amici per una chiacchierata, un punto di incontro prima di una serata "fuori Buffalora"...

Per i bambini deve ritornare ad essere un posto dove sentirsi liberi di entrare a giocare, incontrare gli amici, mangiare dei dolcetti di nascosto dalla mamma, e per gli

Una giornata per l'Oratorio

Quelli che... NOICISIAMO all'Oratorio

adolescenti il primo luogo dove iniziare a mettersi in gioco come animatori o "inventori di iniziative" e, perché no, magari il luogo dove incontrare la futura fidanzata o fidanzato.

In questi mesi sono state organizzate diverse serate che, con la scusa di mangiare un panino in compagnia, hanno riunito tantissime famiglie che hanno passato ore insieme lasciando i bambini liberi di giocare con gli animatori o da soli in oratorio. È bello vedere questo luogo che oltre le mura ha davvero un significato profondo per tutta la comunità, deve ritornare ad essere il cuore pulsante della nostra amata parrocchia, ricco di iniziative e aperto sempre a tutti.

Una bellissima cosa è vedere

decine di giovani impegnati in varie iniziative, in particolare per intrattenere i bambini, lavorando e inventando giochi e attività in cui coinvolgerli nelle varie occasioni.

Chiunque volesse dedicare un po' di tempo libero alle varie iniziative e, perché no, suggerire delle idee su cosa fare, può rivolgersi ai vari referenti dell'oratorio; si incontrano periodicamente per fare il punto di dove si sta andando e cercano sempre nuove idee e iniziative per far tornare l'oratorio di Buffalora al centro di noi.



Grazie Buffalora! Un Volontario

Il ringraziamento ricevuto attraverso la lettera di don Marco porta ad una riflessione che coinvolge tutti noi.

Le ultime emergenze, quali il terremoto del Messico e il nostro terremoto del centro Italia, ci hanno visti partecipi in una grande gara di solidarietà, in cui in un modo o nell'altro, tutti hanno dato un contributo. Penso alla grande partecipazione alle varie iniziative come lo spiedo da asporto, le bancarelle di Natale, la vendita dei casoncelli, delle torte, dei fiori e molte altre proposte. Penso al grande numero di volontari che all'interno della parrocchia e del quartiere, nelle varie associazioni, dan prova di grande volontà e di impegno costante. Siamo una comunità aperta, fatta da persone ricche di valori, che risponde positivamente ogni volta che c'è bisogno. Grazie

“Carissime amiche dell’associazione “IL SORRISO”, vi ringrazio del contributo che avete mandato. Vi immagino indaffarate sotto la guida assoluta del “capo” a inventare cose meravigliose per Natale e per le missioni. Ho aspettato a scrivervi perché prima di dare una direzione al contributo che avete inviato ho voluto vedere bene dove potevo consegnare per un aiuto efficace a famiglie. Abbiamo aiutato due famiglie di Xochimilco, la zona più colpita dal terremoto del 19 settembre. Hanno perso completamente la casa. Però, loro genitori e 4 figli una e, genitori e 3 figli l'altra, sono rimasti incolumi. Ho consegnato loro 2500 euro che si sono trasformati in 50.000 pesos messicani. Vi ringraziano e stanno ricominciando. Ho ancora con me gli altri 2500 perché non voglio distribuire a pioggia, voglio che siano indirizzati dove c'è veramente bisogno. In situazioni come questa è molto difficile capire chi dice la verità e chi no, perché anche molti che non sono stati danneggiati, cominciano a battere cassa. Gli euro raccolti grazie alla cena e allo spiedo da asporto li ho consegnati a “La sonrisa de Dios” la casa che aiuta i bambini che non hanno avuto un normale sviluppo motorio. Anche qui Rosy e Davide vi ringraziano molto. Un abbraccio e buon Natale a tutti.

Don Marco”

ai giovani che con la loro energia hanno grande capacità di coinvolgimento, alle associazioni, ai gruppi, ai volontari, a tutti coloro che in qualche modo regalano un po' del loro tempo agli altri. Son felice di far parte di

questa comunità composta da persone diverse ma accomunate da valori profondi e da obiettivi comuni che la rendono viva ed operosa.

Grazie! E buon lavoro a tutti!





BOMBONIERE SOLIDALI

Per i tuoi momenti importanti
Battesimo, Comunione, Cresima,
Laurea e Matrimonio



scegli le Bomboniere Solidali dell'Ass. IL SORRISO - Onlus

info: **3333457094**



Ogni bambino, ovunque nasca, ha diritto ad una vita felice

Associazione IL SORRISO: Associazione di Volontariato per aiuti umanitari ONLUS
Via Quinta,22 - Villaggio Buffalora - 25129 - Brescia - Contatto telefonico 3898958789

Chi ha paura della felicità?

Piero

Ripensare il vocabolario della fede per un cristianesimo adulto

“C'era un uomo, che aveva inventato l'arte di accendere il fuoco. Prese i suoi attrezzi e si recò presso una tribù del nord, dove faceva molto freddo, davvero molto freddo. Insegnò a questa gente ad accendere il fuoco. La tribù era molto interessata. L'uomo mostrò gli usi per i quali potevano sfruttare il

fuoco -cuocere il cibo, tenersi caldi, ecc. Quelle persone erano molto grate all'uomo per quanto era stato loro insegnato sull'arte del fuoco, ma prima che potessero esprimergli la propria gratitudine, egli era scomparso. Non gli importava di ricevere il loro riconoscimento o la loro gratitudine; gli importava il loro

benessere.

Si recò in un'altra tribù, dove nuovamente iniziò a dimostrare il valore della sua invenzione. Anche quelle persone erano interessate, un po' troppo, però, per i gusti dei loro sacerdoti, che iniziarono a notare che quell'uomo attirava la gente, mentre essi stavano perdendo popolarità. Così, decisero di liberarsene. Lo avvelenarono, lo crocifisero, o quello che volete. Ora, però, temevano che la gente si rivoltasse contro di loro, e così fecero una cosa molto saggia, persino astuta. Sapete cosa? fecero eseguire un ritratto dell'uomo e lo montarono sull'altare principale del tempio. Gli strumenti per accendere il fuoco furono



don Paolo Scquizzato

sistemati davanti al ritratto, e la gente fu invitata a venerare il ritratto e gli strumenti del fuoco, cosa che fece ubbidientemente per secoli. L'adorazione e il culto continuarono, ma non fu mai usato il Fuoco".

(Anthony De Mello)

Dal Vangelo secondo Luca: In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: "Sono venuto a portare il fuoco sulla terra; e come vorrei che fosse già acceso!"

Con questo racconto, che definisce geniale, don Paolo, nelle tre serate in cui è venuto nella nostra parrocchia, ha introdotto il suo tentativo di liberare il Gesù di Nazareth dalla cornice (la religione) in cui è stato appunto "relegato" per secoli cercando di rimuovere le incrostazioni superstiziose che si sono attaccate a questa incredibile persona. Di restituire un Gesù della storia che ha rivelato la divinità attraverso la sua altissima umanità e proprio per questo può essere ancora oggi una guida, una figura umana viva e vivificante, significativa per il nostro cammino umano in questo mondo contemporaneo, e di sollevare le persone da quel peso ("inutile fardello" lo chiama

Ernesto da Spinetoli grande teologo) che ha affaticato e affatica la vita di molte persone cattoliche, quel complesso di dottrine che, pur solennemente stabilite dalle gerarchie, sono tuttavia lontanissime dal messaggio cristiano. Quella di don Paolo mi è sembrata una ricerca appassionata, paziente, vitale, mai paga di certezze stabilite una volta per tutte, perché, dice: "diventare adulti nella fede vuol dire non soltanto comprendere il linguaggio usato dalla Scrittura ma inculturarla sempre. Convinto che leggere e interpretare i testi sacri non fosse questione di autorità ma di competenza. Forte di questa consapevolezza, ha affrontato con coraggio e determinazione alcuni concetti teologici che sono un tabù per la maggioranza dei credenti. Il "peccato originale" (di cui Gesù mai ha parlato), l'"ultima cena", l'"eucarestia", il "sacrificio della messa", la Bibbia, vecchio e nuovo testamento, che lui dice essere non Parola di Dio, ma parola di uomo.

Per aiutarci, da adulti, a scoprire quale è il messaggio e quella che è solo la sua forma;
Per stimolarci a pensare con la nostra testa e porci delle domande: il peccato è offesa a

Dio o offesa all'uomo? (la chiesa nei secoli ha fatto terrorismo pastorale facendo passare l'idea che con il peccato si offendesse Dio), la missione di Gesù è sacra o principalmente umanitaria?; la morte di croce è offerta sacrificale o eroismo caritativo?; l'Eucarestia è evento reale o rito commemorativo?; la confessione è elenco di precetti non osservati, o non piuttosto sacramento della riconciliazione col fratello? Molto significativo il fatto che al termine delle sue riflessioni ci fosse la possibilità di consegnare a don Paolo delle domande scritte a cui poi lui rispondeva chiarendo o ribadendo alcuni concetti non subito recepiti.

"...allora a che serve partecipare alla messa, ai sacramenti osservare i precetti ecc... se Lui non è un Dio che giudica, punisce ecc. ma ci ama a prescindere?" è stato chiesto.

I sacramenti, ha detto, non sono atti magici, se dopo avere ricevuto l'eucarestia usciamo dalla chiesa e non diventiamo noi stessi pane per gli altri, se non ci curiamo del migrante, del senzatetto, dell'ammalato dell'anziano, del carcerato ecc... a nulla è servito andare a messa, con la comunione abbiamo solo mangiato un pezzo di pane.

Penso sia importante porci delle domande e rivedere alcune pratiche: non diminuirà la nostra fede, anzi ci aiuterà a diventare più adulti consapevoli e soprattutto credibili.

Ps: chi è interessato a risentire gli interventi di don Paolo sul sito: www.materunitatis.druento.org trova tutti gli audio dei suoi interventi. Buon ascolto.

Consigli di Lettura

Marta e Andrea

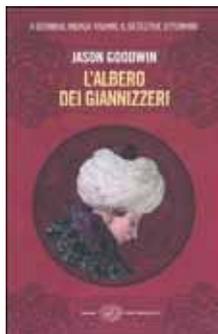


Balzac e la piccola sarta cinese di Dai Sijie
(Romanzo su temi sociali)

La storia di questo libro racconta di

come la lettura, grazie alla segreta malia di una misteriosa, preziosissima valigia di libri occidentali proibiti, riesca a sottrarre due ragazzi, colpevoli soltanto di essere figli di sporchi borghesi, a svariate torture e permetta anche a uno di loro di conquistare la Piccola Sarta cinese. Così, pur vivendo in mezzo agli orrori della rieducazione, i due ragazzi e la Piccola Sarta scopriranno, in virtù di qualche goccia magica di Balzac, che esiste un mondo fatto di pura, avventurosa bellezza. Attraversando, nel frattempo, rocambolesche avventure.

L'albero dei giannizzeri di Jason Goodwin
(Romanzo giallo storico)



1830, complotto a Istanbul. Una serie di omicidi costringe Yashim ad abbandonare le amate letture, l'adorata cucina: dovrà diventare detective. Nelle sue investigazioni Yashim frequenta ambasciate e diplomatici, si reca da gilde e corporazioni, coltiva l'ambiente dei danzatori eunuchi, gruppo di magnifici travestiti di cui fa parte un'amica informatrice che farà

una brutta fine. Le sue indagini sembrano condurre ai Giannizzeri, il potente corpo d'élite ottomano, per secoli considerata la fanteria più efficiente e feroce del mondo. Nel frattempo una serie di incendi minaccia la città, e poiché i Giannizzeri sono anche i pompieri della capitale tutto sembra preparare il loro minaccioso ritorno...



Fuggire di Guy Delisle
(Graphic novel)

Era una notte del 1997, quando l'esistenza di Christophe André prese

una piega del tutto inaspettata. Si trovava nel Caucaso con Medici Senza Frontiere, ma il gruppo di miliziani armati che lo buttò giù dal letto non cercava cure mediche: cercava qualcuno da prendere in ostaggio. Christophe venne trascinato in mutande e sbattuto su un'auto in viaggio verso non si sa dove, strappato alla sua normalità e costretto a diventare un eroe suo malgrado. Cominciò così, senza alcuna ragione, il suo sequestro: 111 interminabili giorni di prigionia in totale isolamento. In "Fuggire" Delisle ha raccolto dalla viva voce di Christophe il racconto di quei mesi di impazienza, terrore e noia, ricostruendo passo dopo passo una discesa negli abissi della solitudine, alla ricerca di quell'ultimo irrinunciabile briciolo di speranza.

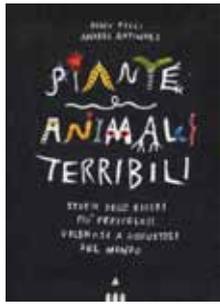


Il gatto che aggiustava i cuori di Rachel Wells
(Romanzo con protagonisti animali)

Come ogni gatto, Alfie

adora passare le sue giornate sonnecchiando sul divano davanti al camino. Un po' di carezze, un po' di fusa rumorose, ed è felice. Ma all'improvviso è costretto a lasciare la casa in cui è cresciuto, e si ritrova solo e sperduto per le strade di Londra. Tutto cambia quando arriva in Edgar Road, una via piena di verde e di bellissime villette a schiera. Alfie capisce subito che solamente lì può sentirsi di nuovo a casa. Solamente lì può trovare una nuova famiglia. Eppure gli abitanti del quartiere non sono pronti ad accoglierlo. Concentrati sui loro problemi, non hanno tempo per occuparsi di lui. Fino a quando scoprono che non è un gatto come gli altri. Ha un dono speciale: è capace di riconoscere i desideri più nascosti. Alfie sa bene che Claire è ancora in cerca di amore dopo essere stata lasciata dal marito; che Jonathan, cinico e disincantato, in realtà si sente troppo solo, e che Polly vorrebbe solo qualcuno in grado di proteggerla. Giorno dopo giorno, si accorgono di quanto abbiano bisogno di lui. Il loro nuovo amico è pronto ad aiutarli, a provare a cambiare le loro vite, a riaccendere le loro speranze. Perché Alfie è in grado di aggiustare quello che il destino a volte ha rotto e di ascoltare la melodia silenziosa dei loro cuori.

Piante e animali terribili: storie degli esseri più pericolosi, velenosi e disgustosi del mondo di Dino Tidi
(Narrativa per bambini)
Natura e curiosità



Quali sono le piante e gli animali che seminano il terrore nel regno naturale? Perché lo fanno? E quali storie si

narrano sul loro conto? Scopri lo in questa esplorazione da brivido tra le creature più spaventose e pericolose del nostro pianeta: piante carnivore, piante assassine di altre piante, rettili spruzza sangue, fichi strangolatori, erba dell'inferno... Un viaggio un po' terrificante ma anche molto divertente nella bellezza e tra le insidie del mondo naturale. Sei pronto a conoscere le piante e gli animali più temibili di sempre?

Piano concerto di Maria Chiara Duca
(Romanzo per giovani adulti)
Conoscere se stessi



Vanessa ha quindici anni quando partecipa per la prima volta al concorso per pianisti organizzato dalla sua città. Suonare il pianoforte è tutto per lei, ma la competizione non le è mai interessata. L'unica cosa che le importa davvero è sentire la musica e farla sua, senza badare alla classifica. Almeno finché non incontra il coetaneo Kai, che fin dall'inizio si rivela un valido antagonista, tanto da spingerla a desiderare di suonare meglio di lui e superarlo. I due diventano avversari e nelle quattro edizioni del concorso si sfidano per la prima posizione, imparando l'uno dall'altra, ammirandosi da lontano e temprandosi. Legati dalla rivalità e dall'amore per la musica che permea ogni aspetto della loro vita, Vanessa e Kai

affrontano gli ostacoli di un mondo problematico e in continuo mutamento, conoscendo a fondo se stessi e sostenendosi a vicenda. Perché è questo che significa concertare: gareggiare, lottare, contendere. L'uno contro l'altro e insieme, uniti dalla musica, contro le difficoltà del mondo.



Il grande salto di Vanni Oddera
(Storia vera)

Un bambino selvatico e sgraziato, che preferisce la solitudine e

l'amicizia degli animali a quella dei coetanei. Un rapporto privilegiato con il nonno, suo maestro e complice, e un profondo legame con il bosco, unico luogo di libertà e armonia. Una «vita spericolata» fin dall'infanzia e dall'adolescenza, sempre alla spasmodica ricerca di un confine da superare, di una regola da infrangere. Questo è Vanni, e questo il suo grande sogno: saltare l'ostacolo, colmare il vuoto insopportabile che è dentro ognuno di noi. La sua è una vita fatta di slanci e rovinose cadute, da cui però sa sempre rialzarsi, mosso da un coraggio e un'energia più forti di qualunque limite. E questo è il suo racconto, frenetico e commovente. Vanni Oddera, campione mondiale di Freestyle Motocross, non è solo il protagonista di spericolate evoluzioni in sella alla sua moto, ma un uomo trasparente che non si vergogna dei propri difetti ed eccessi, e che sa donarsi agli altri con estrema generosità: è la «droga dell'amore del mondo», la felicità di regalare «il vento in faccia» a qualcuno che non ha mai provato una simile ebbrezza. Quel bambino solitario e insofferente ha vinto la sua gara, spazzando via

ogni barriera, cancellando la paura. E non ha mai smesso di volare.

La parrucchiera di Kabul di Deborah Rodriguez, con Kristin Ohlson
(Storie vere)



Da lontano sembrano fiori nella polvere, sprazzi di azzurro nel grigio delle strade di Kabul. Fiori calpestati, ma non spezzati, che sotto il burqa celano storie di sofferenza e coraggio. Come quella di Baseera, promessa sposa a dodici anni a un uomo più vecchio di lei e costretta a partorire sul nudo cemento di un ospedale privo di personale medico. O quella della quindicenne incarcerata perché fuggita dal marito che la picchiava e denunciata alla polizia dagli stessi genitori. A raccontare queste storie è Deborah Rodriguez, una volontaria americana che nel 2002 è partita per l'Afghanistan con una piccola ONG. È stata tra le fondatrici della prima scuola per estetiste della capitale afghana: un progetto nato per offrire a tante donne un'opportunità di indipendenza economica, e per ridare una speranza a quelle che, durante il regime talebano, avevano dovuto chiudere i loro saloni di bellezza e sotterrare gli specchi, proibiti al pari degli aquiloni. La sua testimonianza è anche un inno all'amicizia, perché nell'oasi della Kabul Beauty School, libere dal burqa e dal controllo degli uomini, le donne hanno trovato uno spazio tutto per sé, dove sono nate complicità inaspettate, capaci di superare le barriere erette da una cultura repressiva. In un paese in cui la strada verso la pace e la conquista dei diritti civili sembra

impraticabile, questa impresa straordinaria lancia un messaggio di speranza.

In biblioteca troverete poi esposizione delle novità editoriali e consigli di lettura su diverse tematiche che di volta in volta i bibliotecari vi vorranno far conoscere. Inoltre per ogni titolo di rivista, libro, documento multimediale che voi desideriate prendere in prestito, è possibile consultare il catalogo della Rete Bibliotecaria (opac.provincia.brescia.it) e, attraverso il prestito interbibliotecario, ricevere il documento in Biblioteca. Per essere abilitati alle prenotazioni da casa e per qualsiasi altra informazione non esitate a chiedere.

Contatti:

Tel 0302311336

<https://opac.provincia.brescia.it/library/buffalora/>

mail: bibliotecabuffalora@comune.brescia.it

Orari dal 1 agosto 2017

Lunedì	14,30 -18,00
Martedì	9 -12 14,30 -18,00
Mercoledì	9 -12 14,30 -18,00
Giovedì	9 -12 14,30 -18,00
Venerdì	14,30 -18,00
Sabato	9 -12,30

Sabato 7 Aprile ore 10,30

Buongiorno Biblioteca

Lecture Fantastiche con laboratorio

Lecture per i bambini

*Vi Aspettiamo
in Biblioteca!!!*



Vivere la Pasqua a Gerusalemme

Doni Ferrari

“L'anno prossimo a Gerusalemme?”

Chi non si propone di visitarla almeno una volta nella vita? E se questa è la promessa rituale che gli ebrei si scambiano in occasione della Pasqua, prima o poi la stessa chiamata arriva per tutti. Prima di raggiungere la Gerusalemme celeste, sarebbe importante visitare quella terrestre, almeno nei propri desideri.

La Terra Santa, per i cui abitanti ogni anno il Papa nel messaggio Urbi et Orbi implora la pace, vivrà anche questa Pasqua tra speranze e sofferenze. Ogni giorno, in tutto il Medio Oriente, sentiamo di eventi tragici che non sembrano aver fine.

Ai tanti problemi si è aggiunta la decisione clamorosa di chiudere il Santo Sepolcro di Gerusalemme. La Serrata di protesta, avvenuta il



25 febbraio, è durata fortunatamente solo tre giorni. Certo un momento poco adatto per le migliaia di pellegrini, giunti da ogni parte del pianeta, esterrefatti nel trovare la grande porta del Sepolcro chiusa. Eppure

non si sono scoraggiati, accampati sul sagrato hanno pregato e passato foglietti con intenzioni di preghiera, attraverso la finestrella della porta, a frati e monaci delle tre confessioni che vivono all'interno della basilica. I



lati son lunghi un chilometro, tutti si conoscono. Nelle famiglie ognuno svolge il proprio compito, formando un mosaico composto di mille tessere colorate. Chi si allena per trasportare l'enorme croce da usare il Venerdì Santo, chi canta nel coro della parrocchia, chi intreccia le lunghe e sottili foglie di palma per la processione della Domenica delle Palme, chi prepara i complicati piatti pasquali da consumare insieme la mattina di Pasqua.

Con il sole o con la pioggia, nel pomeriggio della domenica che precede la Pasqua una folla festante e colorata, ripercorre in processione il tragitto compiuto da Gesù per entrare a Gerusalemme. L'aria è satura di speranza, gioia, fede viva. Dopo la lettura del Vangelo nel piccolo convento di Betfage, il grande corteo si snoda scendendo il Monte degli Ulivi. Ai lati della via, su due file, scout venuti da ogni angolo della Terra Santa, in perfetta uniforme, kilt scozzese e camicia verde militare, aprono la processione rullando i tamburi e soffiando nelle cornamuse (antico retaggio del protettorato inglese). Pellegrini arrivati da tutto il mondo, gruppi di parrocchiani arabi, cattolici di lingua ebraica, fedeli delle chiese per stranieri,

pellegrini pregavano fuori, frati e monaci dentro...

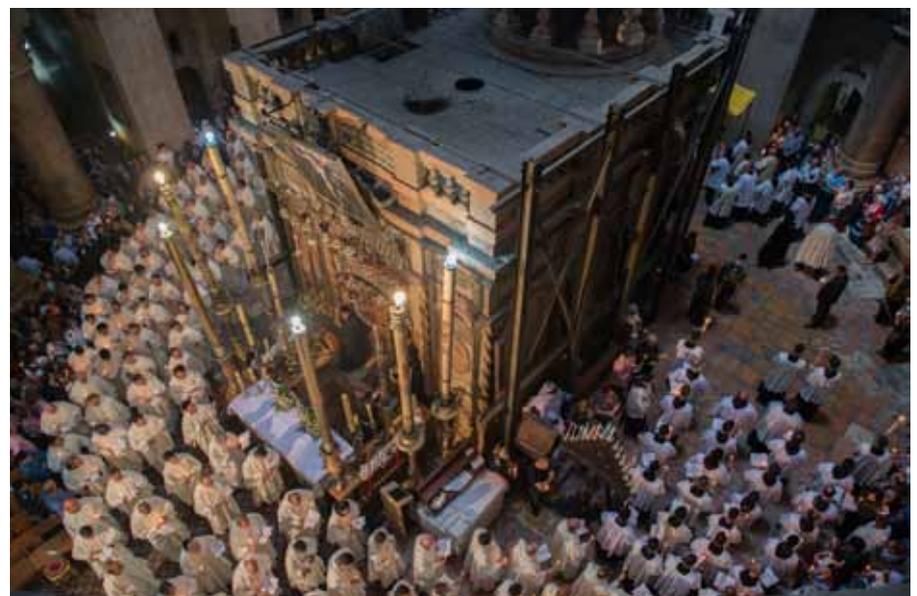
Chiudo questa parentesi, per raccontare le difficoltà di chi vive in Terra Santa.

Mai come in questi ultimi anni - pensiamo a Siria, Egitto, Libano - i cristiani sono sempre più in pericolo; le drammatiche e ingiustificabili persecuzioni rischiano di assottigliarne la presenza. Eppure, per un cristiano, vivere la Settimana Santa e la Pasqua dove Gesù è morto e risorto per noi, diventa un'esperienza indimenticabile. Difficile raccontare quella strana euforia che si respira nell'aria ogni mattina. Il cielo azzurro dove nubi giganteschi galoppiano verso altre destinazioni, il profumo di fiori sbocciati dopo la tempesta di sabbia del giorno prima, la fretta di spostarsi da un luogo all'altro per seguire i riti antichi e sempre uguali delle Chiese cristiane mediorientali, celebrati nei luoghi dove, secondo la tradizione, sono gli stessi vissuti nella Pasqua originaria. Non sono solo i posti o i riti a rendere l'esperienza unica, ma il contagio festoso della comunità locale, proiettata verso il grande giorno, che coinvolge ogni persona. Nelle narici il profumo del pane appena tolto dal forno, trasportato su lunghe assi di legno

in bilico sulla testa dei garzoni, l'inebriante profumo di essenze delicate cosparsa dalle incensiere lucidate a festa, il continuo mormorio di persone che pregano in lingue sconosciute.

Fare Pasqua a Gerusalemme significa soprattutto porgere una mano ai cristiani locali, essere solidali con la loro speranza. Nonostante le paure e i tanti segni di morte, ogni anno in Città Vecchia, si continuano a celebrare questi giorni di festa.

La minuscola comunità cristiana cattolica locale, segue con particolare devozione la Settimana Santa. Vivendo all'interno delle antiche mura che formano un quadrato un po' sghimbescio i cui



ebrei e musulmani sempre curiosi, tantissimi bambini, rotolano per la stradina tortuosa sulle pendici del Monte degli Ulivi. Davanti alla vista mozzafiato di Gerusalemme, gli strumenti, i canti, le voci di giovani e anziani regalano per qualche ora alla Città Santa un esempio di cosa significa la fratellanza sotto il nome della stessa fede. Mentre il sole tramonta, il corteo dai mille colori scollina agitando rami di palma e ulivo, cantando l'Osanna fino alla chiesa di Sant'Anna dove, il Patriarca di Gerusalemme, chiede ogni anno di pregare insieme per ricordare i cristiani perseguitati. È un momento speciale, insieme si è camminato e cantato, gioito e ballato senza conoscersi, senza parlare la stessa lingua. Trafelati, quasi esausti, dopo una settimana densa e ricca di emozioni, dal Monte degli Ulivi alla Città Santa, dal Cenacolo al Getsemani, dal Getsemani al Calvario e al Sepolcro, le liturgie di Gerusalemme ci hanno fatto correre per tutta la città, come i discepoli e le donne del Sepolcro. Mescolati agli abitanti di Gerusalemme e tanti cristiani, arrivati con un lasciapassare eccezionalmente concesso dai territori occupati della Palestina, ci troviamo ad aspettare l'apertura



delle porte della Città Vecchia. Sono le cinque di mattina! Pochi alla volta, attraverso un percorso obbligato, ci dirigiamo al Santo per le strette strade ancora buie e tranquille. Al Sepolcro, i Cattolici aspettano la Vigilia pasquale con impazienza. La celebrazione, inizia davanti alla pietra dell'unzione con la benedizione del fuoco per accendere le candele rimaste spente davanti tomba. Dopo l'Exultet, le letture si succedono, il Patriarca proclama il Vangelo della Risurrezione davanti alla Tomba vuota. La celebrazione è lunga, cadenzata dai ritmi antichi delle Chiese locali, ma non vola una mosca,

anche i bambini seguono attenti ogni movimento. Alla fine tutti si scambiano gli auguri di Pasqua con il saluto, quasi un grido, che i nostri fratelli dell'Oriente usano in questi giorni: *"Cristo è risorto, Cristo è veramente risorto!"*.

"Come sarebbe bello - scriveva il cardinale Carlo Maria Martini -, che questo grido percorresse le corsie degli ospedali, entrasse nelle camere dei malati, nelle celle delle prigioni; vorrei che suscitasse un sorriso di speranza anche in coloro che si trovano nelle sale di attesa per le complicate analisi richieste dalla medicina d'oggi, dove spesso si incontrano volti tesi, persone che cercano di nascondere il nervosismo che le agita".

Buona Pasqua!



PROGRAMMA FESTE DI PASQUA 2018

DOMENICA DELLE PALME - 25 MARZO

S. Messe ore 8,00 - 10,00 (benedizione degli Ulivi) - 18,30
 nel pomeriggio dalle 15.30 Confessioni in Chiesa
*Lunedì 26, Martedì 27 e Mercoledì 28 Marzo nel
 pomeriggio a partire dalle ore 15.00, in Chiesa, sarà
 presente un sacerdote per le Confessioni.*

GIOVEDÌ SANTO - 29 MARZO

Ore 8,00 Ufficio di Letture e Lodi mattutine
 Ore 16,00 S. Messa in "Cœna Domini" per anziani e famiglie
 Ore 20,30 S. Messa in "Cœna Domini" con lavanda dei piedi
 Adorazione al Sepolcro

VENERDÌ SANTO - 30 MARZO

Ore 8,00 Ufficio di Letture e Lodi mattutine
 Ore 16,00 Via Crucis
 Ore 20,30 Celebrazione della Passione del Signore
 Bacio al Crocifisso

SABATO SANTO - 31 MARZO

Ore 8,00 Ufficio di Letture e Lodi mattutine
 Ore 21,00 Benedizione del fuoco e solenne Veglia Pasquale

PASQUA DI RESURREZIONE -

DOMENICA 1 APRILE

S. Messe ore 8,00
 ore 11,00
 ore 18,30
 Ore 18,00 Vesperi solenni

LUNEDÌ DELL'ANGELO -
2 APRILE

S. Messe ore 8,00
 ore 10,00

Orario S. Messe
in Parrocchia

Lunedì
Martedì Ore 8,00
Mercoledì

Giovedì
Venerdì Ore 18,30

Sabato e prefestivi
 ore 18,30

Domenica e festivi
 Ore 8,00 - 10,00 - 18,30
*La S. Messa delle 11,15
 verrà celebrata
 solo in occasioni particolari*

Numeri di Telefono
Utili

Don Sandro:
 0302303568
 Cell. 3803023399
 Don Adriano: 0302302497
 Suore: 0302301681

Segreteria Parrocchiale

tel. 3389023082
 Lunedì e Mercoledì
 8,30 - 10,30
 Venerdì
 16,00 - 18,15

Responsabili
dell'Oratorio

Bresciani Giovanni per il
 magazzino e le
 attrezzature delle feste;
 Apostoli Piero
 per la manutenzione generale;
 Tinini Mauro per le strutture
 dell'oratorio;
 Abeni Flavio (333.6108510)
 per il settore sportivo;
 Busseni Piero (347.0712217)
 per il teatro;
 Claudia Montagnese
 (3382727881) per il bar.
 Scaroni Barbara (339.2002802)
 Coordinatore delle iniziative
 che si svolgono in oratorio.
 Pertanto chi intende utilizzare
 materiali e ambienti deve fare
 richiesta ai suddetti
 responsabili.

Lamatita

Corrispondenze

Al fine che il Notiziario sia sempre più completo e aggiornato, si invitano i cittadini, i gruppi e le associazioni operanti sul territorio, a voler collaborare con indicazioni, consigli, proposte e articoli inerenti alla vita, all'ambiente e agli avvenimenti della nostra comunità, o loro specifiche attività.

Il materiale deve essere gentilmente recapitato c/o
 Parrocchia "Natività di Maria"
 via Buffalora, 91 - 25129 Brescia
 o consegnato presso la
 Segreteria Parrocchiale tel. 3389023082
 oppure inviato all'indirizzo mail: scrivici@lamatitaweb.it

La Redazione